

Amministratori assolti

Bologna, dopo 3 anni si sgonfia il caso Agripolis



Mauro Zani

BOLOGNA Il «caso Agripolis» è chiuso, la «tangentopoli» bolognese non esiste. Il gip ha proscioltto con una formula che non lascia dubbi, «il fatto non sussiste», tutti i pubblici amministratori e gli uomini politici - tra cui il segretario della federazione Ds, Alessandro Ramazza, il vicepresidente del Parlamento europeo, Renzo Imbeni e l'onorevole diessino Mauro Zani - accusati di abuso d'ufficio per Agripolis, la società pubblico-privata nata nell'82 per la gestione dell'impianto di compostaggio dei rifiuti di Ozzano. L'ipotesi d'accusa era che tra l'82 e l'86 fossero stati commessi falsi e abusi

purché non venisse alla luce che inizialmente erano state favorite le coop rosse. Al termine di un'inchiesta in cui il pm Antonello Gustapane ha tirato a fisarmonica gli indagati e cambiato spesso il capo d'imputazione, ieri il gip ha stabilito che non è stato commesso alcun reato. Rimane in piedi solo un falso in atto pubblico da cui si difenderanno, il 27 aprile 2000, tre amministratori tra cui Mauro Zani, allora presidente della Provincia. «Dire che il fatto non sussiste vuol dire che abbiamo governato sempre nell'interesse del pubblico, in modo onesto e trasparente», commenta Imbeni.



Fo lancia il Nobel per i disabili

Dario Fo e Franca Rame hanno partecipato all'inaugurazione del Comitato il «Nobel per i disabili». Al teatro Regio di Parma, pieno di gente, sono state consegnate le chiavi di un pulmino offerto da una nota casa automobilistica. Chi volesse contribuire, può effettuare un versamento sul conto corrente 10000 presso la Banca Popolare di Milano, agenzia 505, intestato a Comitato «il Nobel per i disabili».

Padova, attentato a sezione Ds

Una delle sezioni di Padova dei Democratici di sinistra è stata oggetto di un attentato incendiario nelle prime ore di oggi. I ignoti hanno cosparso la porta d'ingresso dell'edificio, ubicata nel quartiere di Mortise, con del liquido incendiario, probabilmente benzina, ed hanno appiccato il fuoco. L'intervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, allertate dai vicini che si sono accorti dell'incendio, hanno evitato il propagarsi delle fiamme nella palazzina dove è ubicata la sede del partito e nella quale si trova l'abitazione di una famiglia. Contenuti i danni. Sul posto sono stati rinvenuti i resti di una tanica. Fino ad ora non c'è stata rivendicazione. In un comunicato, il segretario provinciale dei Democratici di sinistra Gianni Gallo, esprime preoccupazione per l'accaduto, ricollegandolo fra l'altro ad un analogo episodio verificatosi il 4 agosto contro un'altra sezione patavina.

Italia
flash

Superiori, la maturità degli insegnanti

In 220.000 ai corsi per guidare i ragazzi alla preparazione del nuovo esame

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Inquietudine tra gli studenti, apprensione nelle famiglie, tensione nelle scuole. Non c'è dubbio, come tutte le grandi novità, il nuovo esame di maturità preoccupa. Si è capito che torna ad essere una prova rigorosa, ma anche più rispondente alle reali capacità dello studente, alla sua formazione di cittadino. Una prova che presuppone però una scuola completamente riformata. Il percorso è tracciato (dalla legge per l'autonomia al riordino dei cicli scolastici), ma adesso bisogna rispondere e rapidamente ad una banale domanda che tanti giovani rivolgono ai loro professori: come prepararsi al nuovo esame? Per ora le risposte sono evasive, incerte. La ragione spesso è che la prima prova la devono affrontare proprio presidi e professori. Cambiano i sistemi di valutazione, cambiano i programmi, entrano in classe le esperienze culturali e formative extrascolastiche dei giovani, i nuovi linguaggi tecnologici e multimediali. Sono tante le novità. Per questo i docenti devono tornare tra i banchi e prepararsi al nuovo esame. Sono già al lavoro. Entro i primi di novembre, assicurano al ministero, si concluderanno i seminari formativi e informativi organizzati da Provveditorati, ispettori e sovrintendenze scolastiche regionali, 120 corsi per i 3.500 presidi delle scuole medie superiori, che saranno presidenti delle commissioni d'esame. Dopo, entro metà novembre, sarà il turno dei 220 mila docenti. I corsi di aggiornamento che saranno gestiti direttamente dai capi d'istituto, prevedono anche momenti di verifica e di formazione di «ritorno». L'obiettivo del Ministero è di «formare - e rapidamente - la scuola alla cultura del nuovo esame».

Non si nascondono le difficoltà

Salvare l'ambiente con 800 iniziative

Si chiamano con nomi tipo «Rifiutiamo il rifiuto», oppure «Io e la natura» ma anche «Scuola più sicura». Sono alcune delle oltre 800 iniziative iscritte alla «2ª Settimana Nazionale dell'Educazione Ambientale» che parte da domenica 25 ottobre per concludersi sabato 31. L'iniziativa, promossa dai ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione, è diventata un appuntamento fisso che coinvolge un numero amplissimo di ragazzi di ogni età e moltissime scuole di tutta Italia (circa 500) ma anche provveditorati, enti locali, laboratori territoriali, parchi nazionali e riserve naturali. Finalità: promuovere la conoscenza dei valori ambientali e la salvaguardia dell'ambiente, in prospettiva, partendo dalla sensibilizzazione delle giovani generazioni. L'Educazione Ambientale compie un salto di qualità occupandosi di sviluppare, in maniera interdisciplinare, la ricerca di uno «sviluppo sostenibile».

a viale Trastevere. «Si tratta di un cambiamento epocale, radicale, ma non sarà un cambiamento brusco - rassicura il professor Pasquale Capo, direttore generale del Ministero cui è affidato il compito di coordinare l'attività per il nuovo esame - ma graduale, come stabilito dalle norme transitorie». «La nuova prova è una realtà complessa che non ha una sua autonomia rispetto all'offerta formativa, ma si incardina e si inserisce trasversalmente in tutta l'esperienza formativa del giovane». Basta pensare al «credito scolastico» o al «credito di formazione», che vanno computati sugli ultimi tre anni di studio (ma per quest'anno solo per l'anno in corso), o alla «terza prova» scritta che ha creato molto scorcio o al colloquio d'esame che sarà interdisciplinare. Sono tutte novità che presidi e docenti affronteranno nel piano di formazione: sei unità didattiche per 20

ore di aggiornamento, con tanto di «pacchetti informativi» su supporto cartaceo e multimediali, per garantire nel rispetto dell'autonomia degli istituti una linea di indirizzo unitaria. Sono stati coinvolti anche il Cede (Centro europeo dell'educazione) che ha attivato un Osservatorio nazionale sugli esami di Stato che non si limita a monitorizzare la situazione, ma costituisce un supporto permanente per le commissioni d'esame, con tanto di sito Internet attivato a disposizione di docenti e studenti, dove possono trovarsi simulazioni della «terza prova».

Ma in aiuto di docenti e allievi

LE DATE DA NON DIMENTICARE	
30 NOVEMBRE	Termine per la presentazione al preside della domanda di partecipazione da parte dei candidati esterni.
15 MARZO	Termine entro cui gli studenti che vogliono sostenere l'esame come candidati esterni debbono ritirarsi da scuola.
15 GENNAIO	Entro questa data il ministero presenta l'elenco delle materie affidate a commissari esterni.
10 APRILE	Scadenza per la comunicazione da parte del Ministero della materia oggetto della seconda prova scritta.
31 GENNAIO	Termine per la presentazione al provveditore agli studi delle domande tardive da parte di candidati esterni.
15 MAGGIO	Scadenza per la pubblicazione della composizione delle commissioni d'esame da parte dei provveditori. Scadenza per la redazione del documento del consiglio di classe per la

PROTESTA

Gli studenti: contro la riforma anche la mancanza di aule

ROMA Acque agitate nelle scuole italiane. E non solo per le preoccupazioni legate al nuovo esame di Stato. Contro la riforma della scuola pesano anche problemi antichi come la carenza di strutture edilizie. Ma la riforma qualche nuova strada l'ha anche aperta.

Nella capitale al liceo Seneca e al III Liceo artistico gli studenti sono entrati in agitazione contro i doppi turni, ma grazie al rapporto costruito con il territorio, con le altre scuole della zona, con l'amministrazione comunale e la Provincia, una soluzione si è trovata. Mobilitazione contro il caro trasporti in Basilicata, ma dopo incontri delle associazioni studentesche la Regione ha deciso uno stanziamento a favore del diritto allo studio. A Ferrara «scuola in piazza» degli studenti del locale Istituto d'arte comunale, per chiedere un finanziamento per «gli arredamenti interni e le attrezzature».

Un'azione efficace: l'amministrazione comunale che ha sottoscritto un documento con la rappresentanza studentesca, ha deciso un piano triennale di investimenti per l'istituto, con una prima tranche di 105 milioni. Sono alcuni esempi di situazioni di disagio che, grazie proprio alla riforma della scuola, all'autonomia e alla legge 133 che prevede la costituzione di associazioni studentesche, hanno trovato una soluzione.

«La chiave di questi successi» commenta Giorgio Fano di «Studenti.net» è che abbiamo cercato di aprire la scuola al quartiere, al territorio ed a trovare soluzioni costruendo un rapporto positivo con gli enti locali». A «Studenti.net», network di recente costitu-

zione, vicino alla Sinistra giovanile, che mette in rete le esperienze studentesche, hanno aderito circa 90 associazioni che si ritroveranno il 1° novembre a Roma per mettere a punto la loro piattaforma di 14 punti. E con altri organismi come l'Unione degli studenti (Uds), vicina alla Cgil, che ha promosso le manifestazioni di sabato prossimo 31 ottobre a Roma, Torino e in Lombardia, costituiscono un vero e proprio sindacato degli studenti che accompagna il non facile percorso della riforma.

Non vi è solo la scuola nelle ragioni della protesta dei giovani aderenti al R.A.G.S. (Rete delle associazioni Giovanili e Studentesche) cui oltre all'Uds, aderiscono l'Unione degli universitari (Udu) e Gioart che manifesteranno sabato 31 ottobre. «Saremo in piazza per il diritto allo studio e per difendere il consumo culturale dei giovani, il loro diritto ad acquistare libri, materiale culturale, dischi e cd a basso costo, ad accedere ai musei e agli avvenimenti culturali. Per questo chiediamo l'istituzione di una particolare «carta-giovani», e l'apertura di maggiori spazi per l'aggregazione giovanile, per aumentare i momenti di produzione culturale, per l'acquisizione di saperi che non passano dalla scuola, ne dall'università, come l'esperienza di fare volontariato, di organizzare un concerto, o uno spettacolo teatrale - spiega Federico Bozcanca dell'Uds». «L'Italia è entrata in Europa, la mia scuola no!» in questo slogan il senso dell'alta iniziativa organizzata da R.A.G.S. insieme ad altre organizzazioni studentesche europee: una settimana di mobilitazione europea, dal 16 al 20 novembre, sulla formazione. «Il processo di unificazione europea è avviato, ma solo per la moneta. Ora, come ha ricordato Delors con il suo libro bianco, sono indispensabili investimenti a lungo termine sulla formazione e la ricerca».

R.M.

Nuovo appello del Papa per la scuola cattolica

CITTÀ DEL VATICANO Nuovo appello del Papa per la scuola cattolica e la famiglia. Giovanni Paolo II ha espresso rammarico per la chiusura di «istituti prestigiosi» ed ha chiesto «alle competenti autorità» che le scuole cattoliche possano «vivere e crescere». Occasione del nuovo intervento papale una udienza «straordinaria» in piazza San Pietro a trentamila persone: studenti, insegnanti e genitori delle scuole cattoliche; anziani dell'Associazione Centri sociali; un pellegrinaggio di Ravenna ed esponenti di consultori familiari di ispirazione cristiana. Salutandoli Giovanni Paolo II ha detto: «Insieme rinnoviamo l'appello alle competenti autorità, perché le scuole cattoliche possano vivere e crescere e sia loro riconosciuta pari dignità con la scuola pubblica. Come non rammaricarsi - ha aggiunto - nel vedere Istituti prestigiosi, apprezzati dalle famiglie, costretti a chiudere? Formulò voti che presto si ponga termine a tale fenomeno, che costituisce un grave impoverimento dell'intera realtà scolastica italiana».

Il problema del sostegno statale alla scuola cattolica, oggetto dell'odierno nuovo ap-

pello del Papa, è collegato alla questione della parità scolastica, ossia alla determinazione di regole e di standard uguali per tutti che rendano «equipollente» - così si esprime la Costituzione italiana - la situazione per gli studenti degli istituti pubblici e privati. Il punto più spinoso dunque non è la parità in se stessa, ossia i principi e i criteri comuni, ma il finanziamento pubblico delle scuole private, diretto o indiretto, che sarebbe un «derivato» successivo. Sulle regole della parità c'è il ddl del precedente governo - ora in commissione Cultura al Senato - a cui il nuovo Presidente del Consiglio, D'Alema, ha fatto riferimento nelle sue dichiarazioni programmatiche quando ha parlato di criteri per dare funzione pubblica alle scuole non statali. Nel ddl, infatti, si parla di «servizio pubblico integrato», in cui dovrebbero rientrare, sulla base di regole comuni, anche le scuole non statali che le accettino e che non abbiano scopo di lucro. Quanto alle forme di sostegno, il dibattito è aperto non solo fra maggioranza e opposizione ma all'interno delle stesse forze che sostengono il governo.

Immigrati, il 25% in più alle elementari

L'aumento in due anni: nell'84 erano 2.400, oggi sono 63.000



Rodolfo Canzano

SESTRI LEVANTE Il mondo sta cambiando velocemente: in Italia, oggi, i bambini extracomunitari iscritti alle elementari sono più di 63 mila. E anche per questo, nella scuola, «luogo ideale per promuovere dialogo e creare condivisione» bisogna dare maggiore spazio allo studio delle culture del Mediterraneo. Così che tutti possano capire quanto c'è di positivo nelle altre culture e religioni mediterranee.

A fornire i nuovi dati è il quadro di una presenza sempre più rilevante di bambini stranieri nelle nostre scuole, è stato oggi il direttore generale del ministero della pubblica istruzione Carmelo Maniaci, intervenuto a Sestri Levante (Ge), al convegno «Il mare che unisce scuola Europa e Mediterraneo», al quale hanno partecipato circa 150 studiosi provenienti dai paesi che si affacciano sul Mare Nostrum. «Il mondo sta cambiando velocemente - ha ripetuto Maniaci - e così la scuola italiana, dove nell'84 i bambini extracomunitari iscritti alle elementari erano appena 2.400.

Il ruolo della scuola è di creare condivisione. Non parlo di omologazione: biso-

gna mantenere la propria specificità. Alla scuola bisogna dare un ruolo di riferimento che consenta il rispetto per ogni religione e per gli altri in generale».

In questo senso, ha sottolineato il direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione, l'incontro di Sestri Levante è stato particolarmente significativo.

Tra i relatori, anche il redattore della rubrica di RaiDue «Protestantesimo», Paolo Naso, secondo il quale per i popoli del Mediterraneo c'è «la necessità di crescere insieme e confrontare le esperienze in occasioni come quelle offerte da questo convegno».

Uno dei problemi della scuola italiana, secondo l'assessore della Provincia di Genova Eugenio Massolo, «è invece quello dell'insegnamento delle lingue. Il nostro paese sta dimenticando lingue, come il francese o lo spagnolo, che all'interno del bacino mediterraneo sono invece di grande peso. Senza contare l'arabo, che con gli anni rivestirà sempre maggiore importanza».

